

## La sanità



▲ In corsia Una foto di repertorio di operatori sanitari

FOTO FOTOGRAMMA

# Pazienti in fuga dal sistema lombardo

di **Alessandra Corica** ● a pagina 7

**LA MOBILITÀ SANITARIA**

▲ **L'eccellenza**

Una sala per la chirurgia robotica

# Sono aumentati i pazienti che scappano a curarsi fuori dalla Lombardia

La regione costretta ad aumentare i fondi per rimborsare chi sceglie strutture esterne. E cala la quota di chi arriva da fuori territorio

di **Alessandra Corica**

Se si guarda a chi sceglie di andare in altre regioni o all'estero, la spesa è in salita. Al contrario, invece, di quanto viene incassato in virtù di chi sceglie, da fuori, di arrivare in Lombardia per farsi curare. Sono i dati relativi alla mobilità sanitaria in entrata e uscita dalla Lombardia: la prima riguarda i pazienti che, dal resto d'Italia, arrivano per farsi curare nelle strutture che fanno capo al Pirellone. La seconda, invece, riguarda i lombardi che scelgono di varcare i confini regionali per fare una visita, un esame o un intervento. Secondo i dati elaborati dal Pd, in Lombardia rispetto al passato la situazio-

ne oggi sarebbe cambiata. E a fronte di una diminuzione di coloro che arrivano da fuori, vi è invece un aumento delle spese che la Regione deve sostenere per pagare le cure dei lombardi che decidono di farsi seguire altrove. «Il bilancio 2024 certifica che stanno aumentando i lombardi che si curano in altre regioni - dice il consigliere Pd Carlo Borghetti -. C'è un capitolo che aumenta di 100 milioni la disponibilità per pagare i cittadini che vanno fuori».

Gli spostamenti tra regioni di pazienti a carico del servizio sanitario pubblico vengono regolati con pagamenti fatti da una cassa regionale all'altra: in pratica, la Lombardia "fattura" e mette a bilancio (di solito, a distanza di uno-due anni) le cure ai pazienti non lombardi, che vengono

coperte dalle loro regioni di provenienza. A sua volta, poi, il Pirellone paga alle regioni nelle cui strutture i lombardi scelgono di farsi curare, i costi delle terapie. Si parla rispettivamente di mobilità "attiva" e "passiva": una partita di giro, insomma. E allora: nel 2020 la mobilità "attiva" (ovvero, i non lombardi che arrivavano qui per farsi curare) fruttava alle casse regionali 1,1 miliardi. Una cifra



alta che però si sarebbe ridotta, secondo la ricognizione dei dem, com-

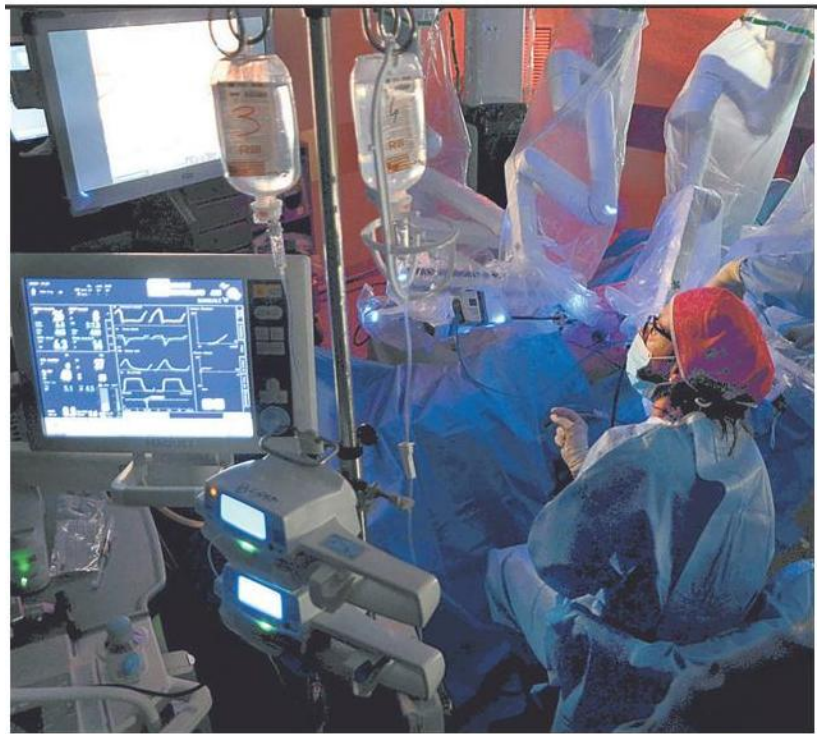
plice anche la pandemia da Covid 19. Al contrario, il flusso opposto – costituito da coloro che vanno in altre regioni: Veneto, Emilia Romagna e Piemonte sono le mete principali – si sarebbe mantenuto abbastanza stabile tra il 2020 e il 2023. Ed è previsto in forte crescita per l'anno prossimo, tanto che si va dai 379 milioni di spesa per finanziare le cure dei lombardi in altre regioni investiti nel 2020, ai 362 a bilancio nel 2023 (i conti però ancora non sono chiusi dato che l'anno è in corso) fino ai 461 milioni a previsione per il 2024. Stesso discorso per i fondi per finanziare le cure all'estero (molto spesso si tratta di prestazioni di pronto soccorso richieste da turisti

in vacanza): nel 2020 la spesa era intorno ai 28,7 milioni, per i prossimi 12 mesi Palazzo Lombardia ne ha previsti a bilancio 43,7. «Sempre più lombardi si fanno curare altrove invertendo quella tendenza di cui la Lombardia si è sempre vantata. Questa maggioranza sta smantellando la nostra sanità e i cittadini sono costretti a trovare risposte di cura fuori regione», rimarca il Pd Borghetti.

Certo, si tratta ancora di un bilancio 2024 "aperto", che di qui alla sua approvazione entro fine anno potrà essere modificato. Senza contare che, comunque, a pesare moltissimo è stata la pandemia da Covid 19. Che per due anni ha bloccato buona parte degli spostamenti tra regioni.

Nonostante tutto, la Lombardia rimane una delle regioni più attrattive se si parla di migrazione sanitaria: secondo una ricerca di **Doxa Pharma** commissionata da "A casa lontani da casa" – l'associazione che gestisce una rete di case, con un migliaio di letti a Milano, per chi arriva da fuori città per farsi curare – la Lombardia è la principale destinazione dei "migranti" sanitari (è scelta dal 29 per cento di chi si sposta), tanto da essere meta ogni anno di oltre 200 mila pazienti. Che arrivano non solo dal Sud (il 17 per cento dalla Campania), ma anche da regioni vicine come Veneto (16 per cento) ed Emilia Romagna (11 per cento).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



---

***Il Pd: "Il segno di  
come si smantellando  
la nostra sanità"  
I migranti sanitari  
in regione sono  
200 mila all'anno***

---